



Fuggire Non è un crimine, ma il CEAS sì!

Espellere, espellere, espellere. È questa la formula principale della politica svizzera in materia di asilo. E con la riforma del CEAS (sistema europeo comune di asilo) sarà ancora più facile. La riforma del CEAS prevede un inasprimento delle misure nei confronti delle persone in cerca di protezione, limitando il diritto di asilo in misura senza precedenti. Si tratta di fatto della fine del diritto di asilo. Con la riforma, il motivo individuale della fuga non è più determinante per la verifica dello status di asilo e l'accoglienza delle persone in cerca di protezione – ma sarà invece rilevante il Paese di provenienza delle persone e gli Stati attraverso i quali sono fuggite. Se la persona in cerca di protezione proviene da un Paese di origine in cui il tasso di riconoscimento è inferiore al 20%, non avrà più alcuna possibilità di ottenere l'asilo. La Turchia, l'Afghanistan e la Siria hanno oggi un tasso di riconoscimento inferiore al 20%.¹ Oggi, la procedura è diventata molto più complicata per queste persone, al punto che non riescono a dimostrare adeguatamente il loro diritto all'asilo.²

La Svizzera vede la riforma solo come un modo per rendere più efficiente il sistema di Dublino. Ma questo è fuorviante, perché le misure puntano soprattutto a rafforzare lo Stato di sorveglianza a spese delle persone più fragili. Per la Svizzera, adottare la riforma del CEAS significa smantellare pian piano i diritti fondamentali delle persone che cercano protezione. Ora si possono usare misure coercitive nei confronti di bambini a partire dai sei anni, per esempio per prendere le loro impronte digitali o per rimandarli negli Stati membri che si pensa siano responsabili. Protezione dei dati? Neanche per sogno! Le nuove regole dell'UE sulla protezione dei dati non valgono per le persone rifugiate, i cui dati personali vengono raccolti e condivisi liberamente tra gli Stati. Ci saranno sempre più restrizioni massicce della libertà in condizioni simili alla detenzione, senza controllo giudiziario e rappresentanza legale, e con l'adozione dell'AMMV (regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione), parte della riforma del CEAS, anche i bambini e gli adolescenti minorenni potranno essere espulsi nei paesi dell'UE.³

¹ Cfr. Decisioni in materia di asilo - statistiche annuali. 2024. Eurostat. Link: https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Asylum_decisions_-_annual_statistics&action=statexp-seat&lang=de

² Link: <https://www.proasyl.de/news/innenministerium-plant-unter-deckmantel-der-geas-umsetzung-massive-verschaerfungen-im-asylrecht>

³ «Dossier stampa sull'adozione da parte della Svizzera del patto UE in materia di migrazione e asilo» di Solidarité sans frontières e Pikett Asyl.

Con il cosiddetto meccanismo di solidarietà si cerca di far credere che ci sia un miglioramento per chi cerca asilo. Se un paese ha una «pressione migratoria particolare», dovrebbe ricevere aiuto dagli altri Stati. Aiuto economico, invio di personale o accoglienza di persone rifugiate. Si tratta di solidarietà tra gli Stati, a meno che Stati secondari come la Svizzera non si comprino la libertà e finanzino così ulteriori misure di isolamento. Nella sessione autunnale del 2025 è stata avanzata la richiesta di adottare il meccanismo di solidarietà, nonostante sia volontario. I partiti borghesi hanno ulteriormente indebolito un meccanismo già carente. Si parla, tra l'altro, di subordinare l'applicazione del meccanismo al rispetto da parte degli Stati dell'UE dei loro obblighi di (ri)ammissione. Non è possibile prevedere se la Svizzera si acquisterà l'esonero dalla solidarietà con dei pagamenti o se accoglierà persone rifugiate.

La riforma del CEAS è già notizia vecchia per gli Stati dell'UE: nel frattempo sono infatti già state avanzate richieste di ulteriori inasprimenti.⁴ Anche la Svizzera sta inasprendo da decenni la sua politica in materia di asilo e migrazione a spese di persone che difficilmente possono difendersi e non hanno alcuna lobby politica. Tuttavia, l'attuale riforma non rappresenta solo un pericolo per le persone rifugiate, ma anche per i diritti fondamentali di tutte le persone. Il PS Svizzero non deve partecipare a questa silenziosa privazione dei diritti delle persone in cerca di protezione.

Il nostro ruolo come sinistra è quello di contrapporre all'attuale regime migratorio e di frontiera una visione democratica di libertà di soggiorno e di circolazione per tutte le persone. L'assenza di alternative non è un argomento a favore del CEAS. Dobbiamo creare un'alternativa.

Chiediamo alla frazione PS dell'Assemblea federale e alla presidenza del PS Svizzero di impegnarsi per questi obiettivi:

- Il PS vuole una politica d'asilo coordinata a livello europeo, basata sullo Stato di diritto e umanitaria.
- Il PS si impegna di più per migliorare le condizioni delle persone che cercano protezione. In Parlamento si batte per l'introduzione dello status di protezione sussidiaria.
- Il PS offre regolarmente corsi di formazione sui temi della migrazione e dell'asilo nell'ambito del suo programma nazionale di formazione.
- Il PS si impegna affinché la Svizzera introduca criteri per il diritto di intervento autonomo, in base ai quali la Svizzera stessa effettua un esame sostanziale delle domande di protezione, anche se non è «competente» in materia.
- Il PS si batte per la protezione dei dati per tutte le persone. La fuga e la migrazione non sono reati e la raccolta di dati senza consenso è una violazione inaccettabile dei diritti fondamentali.

⁴ Link: <https://de.euronews.com/my-europe/2025/02/07/tusk-polen-wird-den-migrationspakt-nicht-umsetzen>